

potrebbero offrire ospitalità, durante il periodo invernale, a personaggi a rischio legati al mondo della prostituzione e dello spaccio degli stupefacenti.

L'**attività usuraria** non appare diffusa in modo preoccupante e non risulta legata in alcun modo ad organizzazioni criminali, ma esclusivamente a personaggi malavitosi locali; essa viene anche praticata nella cerchia di persone che hanno rapporti di amicizia o di vicinato.

In proposito, l'attività di indagine svolta ha portato a denunciare 16 persone (4 nel 1997), anche se nell'ambito generale la situazione delittuosa rimane non critica e il settore sembra non aver subito ancora influenze negative da parte della criminalità organizzata.

Riguardo a tale reato, è da segnalare la costituzione, nel mese di novembre, della fondazione "Marche, contro l'usura", che attribuisce alla Regione il ruolo di promotrice di azioni contro la criminalità e la devianza sociale, con lo scopo di aiutare le vittime dell'usura sul piano legale e materiale.

Il **meretrizio** viene esercitato in particolare nelle aree di S. Benedetto del Tronto (AP) e Marina di Montemarciano (AN) ed è incrementato dal flusso di cittadine straniere, specie albanesi. Lo sfruttamento viene attuato da loro connazionali, che sono impegnati anche nello spaccio di droga, prevalentemente marijuana.

Nel 1998 il contrasto all'attività dei lenoni si è tradotto in un consistente aumento di delitti segnalati all'Autorità Giudiziaria, quantificabile intorno al +81%; l'incremento è da porsi in riferimento all'attento presidio del territorio effettuato dalle Forze di polizia.

In tale ambito, si segnala la complessa attività investigativa svolta dalla Squadra Mobile di Ascoli Piceno che, il 20 maggio '98, ha portato

all'arresto dei gestori di un night club e di un albergo, i quali agevolavano l'esercizio della prostituzione all'interno dei predetti locali. Nel corso della stessa indagine sono state denunciate in stato di libertà altre tre persone per il medesimo reato.

Per quanto concerne il **fenomeno estorsivo**, l'incremento, rispetto al 1997, dei delitti denunciati (+6,78%) e di quelli scoperti (+46,5%) è indice di una pressante attività di repressione svolta dagli operatori di polizia.

Il fenomeno dei furti di autovetture, che nel 1997 aveva destato allarme toccando picchi d'aumento del 30%, si è mantenuto, nel 1998, sostanzialmente stabile (+8%). A fronte della consistente diminuzione del trend negativo va, peraltro, registrato un concreto impulso all'azione di contrasto, che ha permesso di scoprire il 26% in più dei casi di furti d'auto rispetto al '97 e di denunciare il 17% in più degli autori.



Lazio

LAZIO

Nel decorso anno, nella regione Lazio è stata registrata una contrazione della delittuosità del 5,83%, a conferma del positivo andamento già rilevato nel '97, allorquando, rispetto al '96, si registrò una flessione del totale dei delitti denunciati dell'8,42%.

L'elevato numero di reati contro il patrimonio (solo i furti rappresentano il 75% circa dei delitti denunciati), che si riconnettono a varie forme di disagio sociale, preoccupa sempre più i cittadini, i quali si sentono colpiti nella sfera dei propri interessi personali.

Nelle strategie di contrasto alla delinquenza urbana, particolarmente sentita nella Capitale, si è dimostrata estremamente efficace l'istituzione di posti mobili di Polizia, con impiego dei c.d. "Camper", che garantiscono una ulteriore copertura a quelle zone più colpite dalle espressioni di microcriminalità.

Il fenomeno dell'immigrazione ed il crescente flusso di cittadini stranieri, specie extracomunitari, hanno certamente notevole incidenza sull'incremento di varie manifestazioni delittuose. Alla presenza di extracomunitari è in genere riconducibile un aumento dei reati contro il patrimonio e dello spaccio al minuto di sostanze stupefacenti.

La pratica del meretricio ha assunto una crescente rilevanza, suscitando non poche volte il risentimento dell'opinione pubblica, per cui si è imposta l'intensificazione dell'azione di contrasto a tutte le connesse espressioni delinquenziali ed un più approfondito controllo delle strade frequentate dalle prostitute.

Presso la Questura di Roma è stata istituita una task force, con il compito specifico di combattere il fenomeno in questione, incentivando sia

l'azione di controllo del territorio, in maniera sistematica e mirata, sia il momento informativo, al fine di cogliere spunti di investigazione tendenti ad individuare le organizzazioni criminali dedite al racket dello sfruttamento della prostituzione.

Al riguardo, è da segnalare l'operazione portata a termine il 6 maggio '98 da personale della Squadra Mobile e del Compartimento della Polizia Ferroviaria di Roma, che ha consentito l'arresto di 6 persone responsabili, in concorso tra loro, di associazione per delinquere finalizzata all'induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Ricollegabili alla gestione del meretricio sono numerosi episodi di violenza, anche omicidi, molti dei quali sono stati risolti con l'identificazione e l'arresto degli autori.

L'attività investigativa ha evidenziato fenomeni di aggregazione, nell'ambito della malavita cinese, che talvolta tendono ad assumere le forme di vere e proprie organizzazioni criminali di tipo mafioso.

In tale contesto, tra le indagini volte a disarticolare sodalizi criminali tesi a sfruttare l'immigrazione clandestina a scopo di lucro, si segnala l'operazione del successivo 17 giugno, nel corso della quale, all'interno di sartorie clandestine, sono stati trovati 50 cittadini cinesi che, stipati nei sottoscala, erano costretti a lavorare per moltissime ore al giorno. I titolari dei laboratori sono stati denunciati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della manodopera.

Un problema ancora irrisolto, specie nella Capitale, è quello costituito dalla presenza dei rom. La creazione dei c.d. "campi sosta" da parte dell'Amministrazione comunale ha ingenerato un forte malcontento nella cittadinanza, per il timore di un aumento della criminalità nelle zone circostanti.

L'integrazione dei nomadi nel tessuto sociale si delinea particolarmente difficile, nonostante l'apporto di organizzazioni private e comunali, a causa della forte chiusura degli stessi (peraltro di varie etnie), ad accettare regole di vita diverse da quelle del clan di appartenenza.

Viene, comunque, svolta una costante opera di controllo all'interno dei campi nomadi e nelle altre zone interessate per eliminare forme di microcriminalità e per l'espulsione dei non aventi diritto.

La malavita organizzata, pur presente attraverso la commissione di gravi attività illecite, non ha acquisito le caratteristiche connotazioni delle aggregazioni criminali presenti nelle regioni endemicamente colpite da fenomeni di tipo mafioso.

Va evidenziata, tuttavia, la costante tendenza da parte di esponenti della mafia, della camorra e della 'ndrangheta a stabilire contatti con elementi della criminalità locale e con personaggi operanti ai margini della legalità, al fine di attuare strategie delinquenziali di comune interesse.

Le investigazioni condotte dagli organismi di polizia e le dichiarazioni rese da taluni collaboratori di giustizia hanno consentito di stabilire l'episodicità della presenza sul territorio romano - particolarmente sul litorale e nel frusinate - sia di latitanti, sia di elementi contigui ai gruppi mafiosi, che hanno scelto il Lazio quale luogo di temporaneo rifugio.

Allo stato attuale, la malavita romana risulta interessata principalmente al traffico di sostanze stupefacenti, alla gestione del gioco d'azzardo (totonero e scommesse clandestine), alla pratica dell'usura, alle estorsioni, nonché al riciclaggio. Essa non appare cristallizzata in organigrammi definiti, ma si presenta fluida, con patti di reciproca tolleranza fra vari sodalizi - spesso nati spontaneamente nei quartieri

cittadini più a rischio - che operano indifferentemente nelle diverse zone del territorio, secondo gli interessi criminali contingenti.

Nella Capitale, quindi, sono attive organizzazioni criminali che hanno avuto storicamente origine nel territorio urbano, per poi estendere i settori di operatività oltre i confini metropolitani e, talvolta, nazionali.

Si tratta, in modo evidente, di forme embrionali di associazionismo di tipo mafioso, che tendono ad occupare il territorio e che trovano riscontro in altre manifestazioni criminose presenti nella Regione, soprattutto nelle zone di Latina, Frosinone e Cassino, ove i gruppi criminali si dedicano a varie attività illecite, dal controllo del mercato del lavoro (caporalato) fino alla consumazione di reati che destano particolare allarme sociale (soprattutto rapine ed estorsioni).

Nel nord della provincia di Latina, oltre alla delinquenza romana, agiscono elementi collegati alle organizzazioni criminali siciliane, mentre al sud sono presenti personaggi legati a gruppi inseriti organicamente nella camorra. Il capoluogo pontino, contrariamente all'hinterland, è risultato finora meno permeabile alle infiltrazioni criminali esterne, anche se non mancano segnali di investimenti di capitali realizzati da famiglie contigue alla malavita campana.

Lo sviluppo dell'area pontina, principalmente nei settori agroalimentare, dell'itticoltura (Formia, Gaeta, Terracina e Fondi), dell'industria (Aprilia), dell'edilizia e dei servizi (società finanziarie, immobiliari, etc.), ha attirato l'attenzione di elementi della criminalità organizzata di origine meridionale per la possibilità di conquistare spazi economici sempre più remunerativi e, conseguentemente, di costituire basi strategiche per il riciclaggio di denaro sporco.

Nel frusinate, si assiste ad un cambiamento di mentalità da parte dei piccoli gruppi malavitosi locali, che tentano di organizzarsi sul modello

delle consorterie delinquenziali, ben più strutturate, attive nel territorio campano.

In tale ambito, è da menzionare, a conclusione di complesse indagini coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Roma, l'arresto di 12 persone, avvenuto nel mese di agosto, responsabili del reato di associazione di tipo mafioso finalizzata alla perpetrazione di estorsioni nel territorio del Basso Lazio; il gruppo criminale operava inizialmente nelle province di Caserta e di Latina e, successivamente, aveva esteso la propria attività nell'area del casinate.

Una particolare attenzione viene rivolta dagli Organi di polizia ai lavori di realizzazione della linea ferroviaria Alta Velocità Roma-Napoli, nonché di altre importanti opere pubbliche in previsione del Giubileo del 2000, al fine di contrastare qualsiasi ingerenza della malavita associata nel settore degli appalti e dei subappalti connessi alle opere in argomento.

Fenomeno di notevole rilevanza, nel panorama delinquenziale laziale, è rappresentato dalla pratica dell'usura. Tale forma di finanziamento occulto, parallela ed alternativa a quella fornita dal circuito bancario e parabancario, consente di superare in breve tempo le difficoltà incontrate presso gli istituti di credito, per la concessione di prestiti ad imprenditori o a privati, privi di idonee garanzie di solvibilità.

Alla pratica usuraria, tra l'altro, si associa la proliferazione di numerosi altri reati - dalla truffa alla frode in commercio, dalla ricettazione al riciclaggio di assegni rubati - sino a concretizzare una vera e propria aggressione al patrimonio.

Non viene, inoltre, sottovalutato il pericolo che il profitto derivante da prestiti ad usura venga reinvestito in attività imprenditoriali e finisca con il costituire uno strumento privilegiato di ripulitura di denaro di provenienza illecita.

Attentamente seguita è l'attività di talune società finanziarie, particolarmente numerose nella Capitale, essendo stati individuati, nel corso di indagini della Guardia di Finanza, meccanismi di istruzione delle pratiche di finanziamento tendenti a portare il tasso effettivo di interesse ad un valore superiore al 50% annuo.

In tema di devianza minorile, occorre rilevare che la maggioranza dei reati ascrivibile agli infradiciottenni è opera di minori italiani, con prevalenza dei delitti contro il patrimonio. Rilevante il numero di minori nomadi che delinquono, soprattutto consumando furti.



Abruzzo

ABRUZZO

L'analisi statistica delle espressioni delittuose nella regione Abruzzo evidenzia, per il 1998, un lieve incremento del **totale generale dei delitti**, da ascrivere, prevalentemente, alla crescita di alcuni reati contro il patrimonio, in particolare furti e rapine, che da soli rappresentano il 50% del totale. Tuttavia, tra questi si rileva una contrazione degli scippi.

Le infiltrazioni della **criminalità organizzata** nella Regione vanno ricondotte alla contiguità geografica con aree ad alta densità mafiosa (Puglia, Campania e Lazio) ed all'apprezzabile sviluppo economico registratosi negli ultimi anni. Particolarmente esposto alla penetrazione criminale risulta il settore turistico-alberghiero, soprattutto per il livello di redditività raggiunto sulla fascia costiera.

Nondimeno i servizi di prevenzione e repressione svolti dalle Forze dell'ordine continuano a non evidenziare l'insediamento sul territorio di strutture delinquenziali organizzate, tali da assumere un ruolo di penetrante controllo delle attività imprenditoriali, con conseguente compromissione del tessuto economico sociale.

Se da un lato non risulta che sul territorio abruzzese si siano radicate forme di associazioni criminali esistenti in altre regioni meridionali, tuttavia risulta presente sulla zona costiera, con fulcro la città di Pescara, una **criminalità organizzata albanese** in stretto collegamento con quella pugliese e con la delinquenza locale.

I gruppi albanesi, che inizialmente si erano specializzati in furti in danno di negozi e di esercizi pubblici nonché di autovetture e nella ricettazione delle refurtive, operano attivamente nel settore del traffico degli stupefacenti.

Indagini concluse nel '98 hanno, inoltre, evidenziato collegamenti di una organizzazione criminale, interessata ad impiegare manovalanza extracomunitaria, con soggetti della Marsica.

Tali rapporti attengono soprattutto alla gestione dei numerosi locali notturni della zona, con interessi nello sfruttamento della prostituzione, nel gioco di azzardo e nel traffico di stupefacenti.

Nella zona del pescarese è stato rilevato, altresì, l'interesse di organizzazioni criminali per il controllo del mercato ittico attraverso l'acquisizione di partite di pesca a prezzi non concorrenziali, tali da creare difficoltà economiche agli altri operatori del settore, anche per indurli a richieste di prestiti ovviamente a tassi usurari.

Sono anche emerse implicazioni di talune organizzazioni nel traffico illegale di rifiuti speciali pericolosi, in particolare nella zona di Montesilvano, meta di smaltimento anche di fanghi industriali di aziende che operano nella zona.

La Regione, infatti, per le caratteristiche del territorio, con molte aree a scarsa densità abitativa e presenza di cave dismesse, rappresenta una meta privilegiata per le organizzazioni operanti nel settore.

Articolate operazioni di polizia (51 persone denunciate, di cui 6 arrestate nel 1998) hanno dimostrato l'esistenza della pratica dell'**usura** nella Regione, benché ne restino incerte le reali dimensioni; dalle risultanze investigative emerge che la stessa non è più esercitata, come in passato, soltanto da zingari; l'usura ha trovato altre facili vie di espansione nella crisi economica che investe molti settori.

Le inquietanti ramificazioni del fenomeno sono state all'origine di convenzioni cui hanno aderito la Banca d'Italia, gli istituti di credito e le organizzazioni di categoria, finalizzate ad agevolare l'accesso alle fonti di

finanziamento bancarie. Per la medesima finalità è presente ad Avezzano (AQ) una Fondazione Antiusura, istituita nel luglio '97, in favore degli imprenditori in temporanea difficoltà.

La pratica della **prostituzione** risulta diffusa nel teramano e sulla costa pescarese, favorita anche dalla presenza di numerosi circoli privati, night club e discoteche; le meretrici sono in prevalenza immigrate di origine albanese, gestite e sfruttate da loro connazionali.

A tal fine, e soprattutto nel periodo estivo e di maggiore afflusso di turisti, in collaborazione con la Polizia Municipale è stata disposta l'intensificazione dei servizi di vigilanza nonché dei controlli negli esercizi pubblici nelle zone maggiormente interessate.

Lo **spaccio delle sostanze stupefacenti**, nonostante i ripetuti e consistenti interventi di carattere repressivo, appare consistente nelle realtà urbane e nei centri minori; rimane, infatti, preoccupante la circolazione di droghe e di tabacchi di contrabbando nella Regione, provenienti dall'Albania o dai Paesi della ex-Jugoslavia.

I citati gruppi delinquenziali albanesi, specialmente attraverso gli accertati collegamenti con strutture delinquenziali della vicina Puglia, gestiscono il transito verso l'Abruzzo delle droghe importate, consistenti in ingenti quantitativi non più solo di marijuana, ma anche di cocaina ed eroina.

Tale delinquenza straniera ha sfruttato a proprio favore anche il rapporto stabilitosi con cellule criminali della comunità nomade pescarese, le quali, oltre a svolgere una autonoma attività di procacciamento e di smercio delle droghe, si sono affiancate agli albanesi, assicurando loro un redditizio canale di traffico.

Per quanto riguarda l'azione di contrasto al fenomeno va precisato che è stato registrato un deciso aumento delle sostanze complessivamente sequestrate, passate da Kg. 665,155 nel '97 a Kg. 1221,238 nel '98, con una variazione percentuale dell'83,80%.

Merita considerazione l'operazione svolta dalla Squadra Mobile di Pescara che il 5 febbraio '98 ha eseguito 23 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettanti soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga.

Nella stessa provincia, il successivo 6 maggio, personale di Polizia ha arrestato 6 persone, di cui 5 pregiudicate, ritenute appartenenti ad un'associazione mafiosa dedita al traffico di sostanze stupefacenti operante nel foggiano e nelle regioni limitrofe; nella circostanza sono stati sequestrati Kg. 3 di eroina.

Il 15 maggio '98, nel comune di Vasto (CH), personale della Polizia Stradale a conclusione di particolari indagini ha tratto in arresto tre cittadini albanesi, trovati in possesso di kg. 50 di hashish.

Inoltre, è da segnalare l'operazione della Guardia di Finanza denominata "Caravan", che si è conclusa il 4 luglio con il sequestro di 108 kg. di eroina purissima e l'arresto di un cittadino sloveno, intercettato nei pressi di Ortona (CH) e bloccato a Giulianova (TE) a bordo di un caravan nel cui doppio fondo era occultato il quantitativo di droga.



Molise

MOLISE

Nel decorso anno è stata rilevata una sensibile contrazione (-16,32%) del totale generale dei delitti registrati dalle Forze dell'ordine, a fronte della crescita registrata nel biennio '96 /'97.

I reati di maggior consistenza numerica rimangono quelli contro il patrimonio e, segnatamente, i furti, che rappresentano il 40% dei delitti compiuti, e che, peraltro, hanno evidenziato una significativa flessione (-9,69%).

Le risultanze investigative condotte in materia di aggressioni al patrimonio fanno ritenere che gli autori di rapine e di furti di notevole valore sono per lo più malavitosi provenienti da altre province, a volte in connivenza con delinquenti locali, mentre gli atti di piccola criminalità sono ascrivibili a tossicodipendenti ed extracomunitari nonché a minori.

Risulta crescente il flusso di immigrati extracomunitari, in particolare albanesi, marocchini e slavi. Non mancano, tra questi, coloro che, in posizione irregolare con le norme sul soggiorno, si rivolgono a settori dell'illecito, dedicandosi alla commissione di furti, al minuto spaccio di stupefacenti, alla vendita di tabacchi lavorati esteri e di oggetti con marchi contraffatti, ovvero sono impiegati, "in nero", nel mondo del lavoro.

Particolare attenzione merita la malavita albanese che, costituitasi in vere e proprie organizzazioni, si è introdotta, prepotentemente, nel mercato degli stupefacenti.

A tale proposito, si evidenzia che il territorio regionale appare luogo di transito di corrieri di droga che, gestiti dalla criminalità organizzata, soprattutto pugliese ed albanese, trasportano gli stupefacenti dalla Puglia verso il nord Italia o la Campania. Lo confermano i frequenti sequestri